

La svolta del Pci

Da Parigi i socialisti: «Un passo verso l'unità»

«Abbiamo col Pci relazioni profonde e di vecchia data. Continueremo ad averle qualsiasi sia il nome che i comunisti italiani intendano darsi», dice il responsabile esteri del Partito socialista francese, Guidoni.

Guidoni: «Seguiremo con grande interesse l'evoluzione dei comunisti italiani» Poperen, capofila del dissenso nel Pcf: «Occhetto punta all'alternativa»



Pierre Guidoni, responsabile esteri del Partito socialista francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Scompare per sopravvivere e rinascere diverso», così, un po' liricamente, Le Monde vede il Pci. Oggi gli dedica l'editoriale di prima pagina, dopo aver dato ieri notizia in pagina interna del dibattito aperto sulle proposte di Occhetto.

cialismo all'europea, pur democratico, pur borghese, il Pci non sia ancora in ritardo di un tempo». Le Monde non spiega però né a che ora né a che bivio sia partito il treno giusto.

Anche per Lily Marcou, storica del movimento operaio, ricercatrice alla Fondazione di scienze politiche e consociologiche di cose italiane, il Pci ha

partito nuovo, e sarà più fertile. L'anomalia italiana, in fondo, è che la sua opposizione non abbia mai governato. E allora, avanti così.

Il Pci, dal canto suo, per esprimere un parere, attende che il dibattito in corso nel Pci si concluda con una decisione. Anzi, non è proprio costui sull'Humanité è apparso un malizioso trafiletto nel quale si dava sommariamente notizia delle proposte di Occhetto e si ricordavano le «ovazioni» che avevano accolto il segretario del Pci quando al congresso aveva dedicato un passaggio alla questione del nome del partito.

Basilicata «Una scelta ardita, affascinante»

ROMA. «È una scelta ardita, ma necessaria, affascinante ed esaltante». È il giudizio espresso dalla segreteria regionale, dalle segreterie di federazione e dal gruppo regionale del Pci della Basilicata che ha già «svolto una prima discussione sulla proposta di avviare una fase costituente che porti ad una nuova formazione politica democratica, socialista, solidale e di progresso, capace di aggregare nuove forze, di spingere verso lo sblocco del sistema politico italiano e di costruire la democrazia dell'alternativa».

«Rinascita» In edicola a fine gennaio

ROMA. Nell'ultima settimana di gennaio sarà in edicola la nuova Rinascita. È quanto ha deciso il Consiglio di amministrazione insediato dal presidente Armando Sarti, di cui fanno parte Alberto Asor Rosa, Franca Izzo, Franco Otolenghi, Mario Brandi, Giovanni Cuperto, Andreina Mandelli, Enrico Lepri, mentre membri del collegio sindacale sono Renato Mandrioli, Alessandro Matteuzzi e Sandro Bottazzi.

Il Consiglio ha formalizzato la nomina del professor Alberto Asor Rosa a direttore della testata, sulla base della designazione avvenuta nel Comitato centrale del Pci il 3 ottobre. Ed ha inoltre nominato amministratore delegato Andreina Mandelli. Il Consiglio, su proposta del direttore, ha chiamato a far parte del Comitato di direzione oltre 20 personalità del mondo della cultura. Nei prossimi giorni, assieme alla redazione, prima riunione per esaminare il progetto editoriale proposto dal direttore.

L'altra rilevante decisione - si legge in un comunicato - è la deliberazione di aumento del capitale sociale a 6 miliardi, «entità che assicura le risorse necessarie per il rilancio editoriale, un piano di lancio promozionale con un congruo investimento ed inoltre il rafforzamento sostanziale della redazione». Il Consiglio ha valutato, infine, le varie ipotesi organizzative ed in specie l'inquadramento dei giornalisti e dei tecnici, per i quali ci si attende ad una soluzione concordata e correttamente definita con le rappresentanze sindacali delle due testate, come nelle tradizioni e nella prassi dell'Editrice dell'Unità.

Sardegna «Propongo un partito federato»

CAGLIARI. Un partito sardo federato al nuovo partito nazionale. È quanto proporrà all'assemblea regionale convocata oggi il vicesegretario del Pci in Sardegna, Agostino Eritu. «Se si punta ad una nuova formazione politica», ha dichiarato Eritu - «proiettata nella dimensione europea e allo stesso tempo fortemente impegnata sui temi regionali, allora bisogna anche rivedere le modalità di organizzazione interna». La proposta preannunciata dal vicesegretario sardo in un patto federato tra il partito nazionale e quello sardo, così come avviene ad esempio tra i comunisti spagnoli e quelli catalani, baschi e delle altre realtà autonome spagnole, «col faccendo» ha proseguito Eritu - «si affermerebbe una linea di coerente autonomia e allo stesso tempo si parteciperebbe, ma in modo proprio e originale, ad un processo nazionale ed europeo di sviluppo della sinistra». Eritu ha preannunciato l'intenzione di chiedere al Comitato regionale di indire un referendum tra gli iscritti e gli elettori sardi sul cambiamento del nome.

Bologna «Le donne in assemblea costituente»

BOLOGNA. Le donne comuniste bolognesi scommettono sul nuovo. La Commissione femminile che l'altra sera era chiamata a discutere le scelte programmatiche da proporre alle prossime elezioni amministrative, si è conclusa con la proposta di dare vita ad una assemblea costituente delle donne bolognesi.

A Bologna scambio di messaggi tra il segretario socialista e Achille Occhetto Gemellaggi in Emilia col Ps francese Mauroy: «Costruiamo l'eurosinistra»

Messaggi incrociati a Bologna tra i segretari del Pci e del Partito socialista francese, Occhetto e Mauroy, dialogano a distanza cogliendo l'occasione offerta loro dai gemellaggi tra alcune federazioni dei due partiti. Finisce scrivono in sintonia «Pete dell'Europa disegnata a Yalta e vengono premiati tutti coloro che si sono battuti per la democrazia. Questo è il momento per costruire una forte eurosinistra».

BOLOGNA. Più che cugini, più che fratelli. Da ieri gli iscritti di importanti federazioni del Pci (Bologna, Ferrara, Ravenna, Parma) e del Ps francese (Parigi-Creteil, Lione, Lilla, Montpellier) sono gemelli. Vale a dire che queste organizzazioni hanno deciso di stabilire rapporti continui sul piano politico che organizzativo. Il gemellaggio è stato suggellato a Bologna da due delegazioni guidate da Piero Fassino, della segreteria del Pci, e da Patrick Seve, dell'avvicinamento ha offerto l'occasione ai segretari nazionali dei due partiti di colloquiere indiretta-

celebrate oggi si iscrive in questa prospettiva che richiama per i miei desideri quel che tempo fa evocando l'Eurosinistra. Con perfetta simonia, Occhetto nel suo messaggio ha sottolineato come si stia aprendo «una questione internazionale di proporzioni sconosciute nel dopoguerra». C'è dunque nei fatti una eurosinistra che può spingere gli straordinari mutamenti che stanno avvenendo in Europa. Questa forza - ha sottolineato Davide Visani, segretario del Pci emiliano-romagnolo - ha

bisogno della ricerca di esperienze nuove, quali sono questi gemellaggi. La sinistra europea, che può senza dubbio contare sul Pci, è oggi alle prese - ha detto Fassino - con problemi e aspirazioni comuni. Da qui il valore che si intensifica il già stretto dialogo tra tutti i partiti che nel vecchio continente si richiamano ai valori di progresso della sinistra. Una sinistra europea che finalmente - ha aggiunto il capo della delegazione del Ps, Patrick Seve, della direzione nazionale - «sia in grado di agire e vincere». Da questo punto di vista «Ps e Pci hanno responsabilità comuni per costruire l'eurosinistra». L'obiettivo - secondo Yves Durand, anch'egli della direzione Ps - è di grande attualità proprio perché occorre evitare che gli avvenimenti dell'Est «possano servire alle forze conservatrici».

MICHELE PISTILLO GRAMSCI COME MORO? Gramsci e Togliatti, Grieco e Terracini, Tatiana Schucht e Piero Sraffa sono i protagonisti di una complessa e straordinaria vicenda umana e politica. LACAITA EDITORE, pag. 156, L. 15.000

«Nell'Internazionale c'è già il Partito liberale colombiano... A Ginevra a fine mese sentiremo gli amici italiani» Brandt: «Per me il nome non è un problema»

«Se il Pci vuole entrare nell'Internazionale socialista, il nome non è un problema». Lo ha detto Brandt a «Samarcarda». «Abbiamo una regola: se un partito vuole diventare membro, allora quelli che già lo sono non devono essere contrari. Finora in Italia non c'è un solo membro, ma uno e mezzo, diciamo due». Per la Radio Vaticana la proposta di Occhetto è «la versione italiana della perestrojka».



Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista

ma l'Associated Press. L'agenzia di stampa americana definisce la proposta di Occhetto «una scommessa che potrebbe cambiare la mappa politica in un paese dove un partito, la Democrazia cristiana, ha guidato o dominato tutti i governi dalla fine della seconda guerra mondiale». In proposito l'Ap riporta le parole dello stesso segretario del Pci secondo cui «le divisioni della sinistra hanno causato la vittoria permanente della Dc».

sinistra italiana. «Il segretario del Pci - scrive il quotidiano madrilenio El País - propone in pratica la dissoluzione del vecchio partito fondato nel 1921 da Gramsci e Bordigha per dar vita ad un altro radicalmente diverso». «Non sarà - precisa il giornale spagnolo - un neocomunismo», né si pre-tende una fusione col Psi di Bettino Craxi». Secondo El País soltanto alcuni dei dirigenti più anziani resistono alla proposta di cambiare il nome al partito.

ROMA. Il processo di rinnovamento in corso nel Pci è stato oggetto di significative valutazioni da parte di Willy Brandt in un'intervista messa in onda ieri sera dalla trasmissione di Raitre «Samarcarda». Brandt fa il punto sulla questione sollevata dalla proposta di cambiare il nome del partito. «Io non ho mai pensato, e non l'ho mai usato come argomento - afferma il presidente dell'Internazionale socialista - che il nome di un partito fosse causa di impedimento per la partecipazione all'Internazionale». In Colombia il partito socialdemocratico che sta combattendo con grande impegno contro gli spacciatori di droga, si chiama partito liberale e non vo-

gliono rinunciare al loro nome». Nel corso dell'intervista il leader socialdemocratico tedesco richiama lo stato dei rapporti tra i comunisti italiani e l'Internazionale, alla luce dei più recenti contatti. «Dopo una lettera molto interessante del segretario Occhetto al leader dei partiti socialisti, venne da me Napolitano e mi espresse il desiderio di partecipare alle riunioni dell'Internazionale in qualità di osservatore e di diventare, se possibile, qualcosa di più». «Ne parlerò - ha proseguito Brandt - con i miei amici alla fine del mese a Ginevra, anche se finora non si è parlato di adesione. Quando si

porrà la questione risponderò, secondo il nostro statuto, che bisogna parlare con quelli che sono già membri». E, a questo punto, nelle considerazioni del presidente dell'Internazionale si inserisce ancora un'allusione ironica. «Abbiamo una regola: se un partito vuole diventare membro, allora quelli che già lo sono non devono essere contrari. Finora in Italia non c'è un solo membro, ma uno e mezzo, diciamo due». L'intervista di Brandt, incentrata sul futuro della Germania e dell'Europa dopo il crollo del muro di Berlino, così si conclude: «do seguirò ancora la questione del Pci. Non posso anticipare oggi quale sarà il risultato». Alle novità che vengono dal Partito comunista italiano dedica un'ampia nota da Ro-

favore della democrazia di tipo parlamentare e atti come le condanne degli interventi armati dell'Urss in Cecoslovacchia e in Afghanistan. Ma le varie amministrazioni Usa si sono sempre opposte alla partecipazione del Pci al governo, esprimendo preoccupazione sulle sue posizioni in materia strategica. I comunisti italiani, in particolare, sono «responsabili» di essersi opposti all'installazione dei missili Cruise nel loro paese e a quella degli F16 rifiutati dalla Spagna. In conclusione, Occhetto - avverte l'Ap - punta a costruire con la sua attuale iniziativa uno schieramento che comprenda il Psi e altri gruppi di sinistra e si ponga in alternativa alla Democrazia cristiana. Ma, per l'agenzia, sembra dubbio che il Partito socialista, da anni partner della Dc, voglia allearsi con un altro partito che ha il doppio dei suoi voti. La lunga marcia di Craxi punta invece ad un superamento dei comunisti per assicurarsi la leadership della